

Niente aumenti per Fs, acqua, autostrade, aerei e telefono

# Tariffe pubbliche, tutto congelato

## I sindacati «convincono» Dini

Congelati gli aumenti delle tariffe pubbliche fino a nuovo ordine. I sindacati confederali convincono Dini dell'opportunità di evitare uno scontro sociale sulle bollette. In attesa di un nuovo incontro sulla politica dei redditi, stop per treni, aerei, telefono, acqua e autostrade. Più controlli sulle tariffe locali, mentre i prezzi sorvegliati (come Rc Auto e benzina) in caso di incrementi esagerati torneranno sotto amministrazione pubblica.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Niente più aumenti delle tariffe pubbliche, almeno per un po'. Lambertino Dini accoglie l'ultimatum dei sindacati, saliti a Palazzo Chigi con intenzioni piuttosto bellicose, e per evitare uno scontro sociale sulle bollette decide di congelare gli aumenti già decisi dal Cipe o quelli soltanto prospettati. Dunque, stop agli aumenti di telefono, aerei, ferrovie, acqua e autostrade. In questi due ultimi casi siamo in zona Cesarini: gli incrementi previsti sarebbero entrati in vigore da stamattina. Inoltre, l'Esecutivo si sarebbe impegnato a controllare anche i prezzi «sorvegliati».

### Niente «ritocchi»

Per quanto dimissionario, evidentemente Lambertino ha voluto rispettare gli impegni di politica con i redditi presi con i sindacati confederali, fin troppo rispettati per i salari. E i leader di Cgil-Cisl-Uil nei giorni scorsi avevano avvertito il governo che non avrebbero accettato i «ritocchi» delle tariffe, in un contesto di stagnazione delle retribuzioni ieri pomeriggio la delegazione sindacale ha fatto il suo ingresso a palazzo Chigi, e dopo due ore e mezza di confronto con Dini e i ministri di Industria (Cib), Lavori Pubblici (Baratta) e Finanze-Bilancio (Fantozzi), Cofferati,

inflazionistica. «A salari fermi», conclude Pietro Larizza - ci devono essere tariffe ferme».

Ed ecco gli aumenti «stoppati» da Dini: per i voli Alitalia, era stato chiesto un aumento del 4%; le autostrade sarebbero cresciute del 2,6%; l'acqua, del 3,5% (assai di più nei Comuni con società eroga-rici dissestate); le Fs hanno chiesto da mesi un piano di rincari fino al 10%; per il telefono, infine, erano pronti aumenti del canone (3-4.000 lire al mese) e del traffico urbano (+16,8%), contro tagli ai prezzi di interurbano (-18,3%) e internazionali (-3,5%).

### Telecom insista

E Telecom Italia non mollerà certo l'osso. In un'intervista che uscirà sul prossimo numero di Sette anticipata ieri, l'amministratore delegato Francesco Chirichigno spiega che la manovra tariffaria è solo la prima fase di un piano di rimodulazione che prevede altri interventi. Per «adeguarsi all'Europa» le tariffe dovranno crescere attraverso la riduzione ulteriore della durata degli scatti. «Andiamo verso l'Inghilterra - afferma Chirichigno - che ha un tempo di 90 secondi tra uno scatto e l'altro nelle conversazioni urbane». «Non possiamo fare socialità, dobbiamo fare il nostro mestiere di imprenditori», conclude Chirichigno: facendo beneficenza «andremmo velocemente al fallimento lasciando agli stranieri le telecomunicazioni italiane». E per quanto riguarda le bollette elettriche - ne ha parlato ieri Alessandro Breno, direttore centrale Finanze dell'Enel - si fa strada l'ipotesi di ridurre l'incidenza del prelievo fiscale a vantaggio della tariffa vera e propria, tenendo dunque fermo il costo complessivo della bolletta per il consumatore.

I leader sindacali in realtà hanno chiesto (se ne riparlerà) la costituzione di una vera e propria autorità in grado di vigilare sulle tariffe, ma anche sui prezzi «liberi». «La benzina è cresciuta dell'8% - dice Sergio D'Antoni - e le assicurazioni del 12%. Sono aumenti che non hanno giustificazione alcuna». Per il numero uno Cisl, comunque, «abbiamo ottenuto il massimo». Sergio Cofferati ricorda che le tariffe pubbliche «valgono» il 9% della spesa media di una famiglia italiana, e dunque è fondamentale controllare se si vuole evitare una fiammata

### CHI DECIDE LE TARIFFE

**AEREI**

Le tariffe sono state liberalizzate nel 1992 dalla Unione europea.

**TELEFONI**

Il ministro delle Poste con un decreto, su proposta della concessionaria.

**TRENI**

In ministro dei Trasporti con un decreto, su proposta dell'Ente Ferrovie dello Stato.

**GAS, E ENERGIA ELETTRICA**

I prezzi vengono decisi dall'autorità istituita con una legge nel '95 e in fase di avviamento.

**ACQUA**

È di competenza dei Lavori pubblici e delle Regioni.

**AUTOSTRADE**

Decidono il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) e il ministro dei Lavori pubblici su richiesta delle società concessionarie.

P&G Intograph

# Musi (Uil): risultato utile per il paese

EMANUELA RISARI

ROMA. Gli aumenti delle tariffe pubbliche, già deliberati dal Cipe, restano congelati fino ad una prossima verifica tra Governo e parti sociali. Cgil, Cisl e Uil, ieri sera, sono uscite dall'incontro con Dini «portando a casa» un buon risultato. E per ora, spiega il segretario confederale della Uil Adriano Musi, «nessuna decisione sarà presa anche per quanto riguarda altri possibili aumenti delle tariffe pubbliche».

Non è stata giocata con le forme tradizionali di mobilitazione, certo. Ma il fatto che i lavoratori e i pensionati abbiano dimostrato con i fatti il loro senso di responsabilità, attraverso rivendicazioni e crescite del reddito contenute all'interno del tetto di inflazione programmata, ha permesso loro di far sentire a pieno titolo la propria voce. Forse è perfino più importante di uno sciopero.

È un risultato importante per i lavoratori ma anche per il Paese, perché rimette al primo posto la lotta all'inflazione e quindi sospende aumenti che, oltre ad essere immotivati, avrebbero avuto effetti negativi sui prezzi e conseguentemente sul potere d'acquisto dei lavoratori. Producendo quindi un effetto a catena che avrebbe avuto ricadute sull'inflazione, rendendo non credibile l'obiettivo del 3,5%. Questo blocco e l'attivazione di un tavolo di politica di concertazione che renda compatibili le richieste di aumento delle tariffe con le politiche salariali e con le politiche dei prezzi rende ragione a coloro che avevano protestato e fa sì che la politica economica di questo Paese non venga rimessa in discussione, rendendo vano lo stesso accordo di luglio.

Quindi come avete aperto il incontro con Dini? Spiegando che ci pareva strano che un presidente del Consiglio che si è sempre mosso mettendo al primo posto la lotta all'inflazione sottovalutasse le ricadute di questi aumenti. Effetti concreti, ma anche psicologici.

È una partita che sentite di aver giocato solo come sindacato o alla quale hanno decisamente contribuito anche le associazioni dei consumatori? Hanno svolto un ruolo importante, soprattutto rispetto alla crescita di una coscienza intorno al problema, che forse era ancora sottovalutata e che ci si limitava a registrare come un «mugugno» interno alle famiglie, che non si esplicitava in maniera organizzata. Quindi questa non è stata solo una lotta dei lavoratori e dei pensionati, ma anche dei cittadini in quanto tali.

A questo punto il pericolo di aumenti simultanei e consistenti è definitivamente scongiurato? Diciamo che è definitivamente scongiurato questo aumento simultaneo e quanto già deciso dai singoli ministri, senza quel coordinamento che noi avevamo richiesto presso la presidenza del Consiglio e senza strumenti operativi veri per sanzionare aumenti ingiustificati. Si tratta quindi ora di ricondurre tutto al tavolo della politica dei redditi e di vedere come trovare i momenti idonei, le sedi opportune di coordinamento, ma anche gli strumenti che rendano credibile questa politica. Quindi, ripeto, anche sanzionatori. Che possono produrre, per le tariffe, anche a un ripristino dei sistemi di sorveglianza. Proprio perché ci siamo trovati in presenza di tariffe che, una volta liberalizzate e una volta «restituite al mercato», sono state aumentate ingiustificatamente. Visto che le aziende hanno costituito dei veri e propri «cartelli» e non invece fatto il libero mercato che troppo spesso si evoca. Penso, per esempio, al settore assicurativo. Dall'altra parte, occorre pensare anche a sanzioni fiscali, fino ad arrivare magari a rendere impossibile a coloro che aumentano i prezzi in maniera ingiustificata la partecipazione a gare di appalti pubblici.

## Denaro meno caro negli Usa La Fed taglia i tassi dello 0,25%

Denaro meno caro negli Usa. Nella serata di ieri (alle ore 23 di New York) la Federal Reserve ha tagliato di un quarto di punto i tassi d'interesse a breve americani, riducendo il Fed Funds dal 5,5 al 5,25% ed il tasso di sconto dal 5,25 al 5%. L'annuncio è giunto al termine della seconda giornata di riunione del Federal Open Market Committee. Il rallentamento dell'espansione economica nel mese recente - ha sottolineato la banca centrale Usa - ha ridotto le potenziali pressioni inflazionistiche. Con prezzi e costi già moderati, un ammorbidimento della politica monetaria è coerente con il controllo dell'inflazione e una crescita sostenibile. La riduzione dei tassi era stata prevista dalla maggioranza degli analisti, ma non così presto. Sin da martedì Wall Street ha mostrato di scommettere su un allentamento delle redini monetarie: l'indice Dow Jones ha messo infatti a segno il più forte rialzo degli ultimi 8 mesi (76 punti) chiudendo a quota 5.381 punti. Una risposta al netto rallentamento della locomotiva Usa di fine '95 e resa possibile dalla stabilità dei prezzi. Immediato l'effetto sul dollaro che ha registrato un calo sui mercati valutari di New York. Gli operatori, infatti, hanno reagito vendendo dollari contro marchi e altre valute forti. La moneta Usa è stata quotata a 1,4875 contro il marco tedesco, 106,90 contro lo yen, a 5,1035 contro il franco francese e 1.581 contro la lira.

Sciopero degli autonomi nella sanità, altre agitazioni in vista

# Contratti pubblici al palo Nerozzi (Cgil): «Subito il 3%»

ROMA. «Ai dipendenti pubblici si dia subito intanto il 3%, il resto si vede dopo»: la proposta di suddivisione in due tempi è stata avanzata ieri dal segretario nazionale della Fp Cgil, Paolo Nerozzi, per «sbloccare» la situazione relativa al rinnovo contrattuale del pubblico impiego. «Aspettiamo che l'Aran ci convochi - ha detto Nerozzi partecipando oggi alla riunione del comitato direttivo della funzione pubblica - ma il presidente Dell'Aringa non si nasconde dietro un dito: ci dia intanto il 3% di recupero sul potere d'acquisto. Per questo le risorse ci sono. Il problema è di volontà politica». Concludendo la riunione del direttivo, il segretario generale Cgil, Sergio Cofferati, ha posto l'accento in particolare sul «modello negoziale» che deve essere, ha detto, «assai simile a quello privato». La ripartizione e l'utilizzazione delle risorse «non possono essere predeterminate», ha osservato Cofferati. Nerozzi è poi tornato sul tema della riforma della pubblica amministrazione, denunciando «l'immobilità di una dirigenza protetta, da Prima Repubblica». «Vogliamo - ha ribadito - un'amministrazione pubblica efficiente e riformata». Oltre che dal direttivo, poi, la «minaccia» di uno sciopero generale se non saranno rinnovati rapidamente i contratti, è stata ribadita anche dal segretario confederale Cgil, Per Grandi, che ha parlato ad un seminario Cnel sulla contrattazione decentrata nel pubblico impiego, «i negoziati dovranno partire i primi giorni della prossima settimana». Il sindacato non è disposto ad accettare giochetti - ha detto Grandi - e non transigerà sul fatto che il rinnovo dei contratti deve avvenire senza deroghe al principio dell'aumento dei salari allineato a quello dell'inflazione. Inoltre Grandi ha proposto che alle tratta-

tive partecipino tutte le organizzazioni sindacali rappresentative anche se non firmatarie dei contratti. Sempre sul tema dei rinnovi contrattuali, la Uil chiede direttamente al ministro Frattini, «perché non firma la direttiva?». «L'esperienza ci ha insegnato - dice il segretario confederale Antonio Focillo - che il decreto 29/93 deve essere modificato, prevedendo un reale snellimento delle procedure ancora troppo lunghe». Da una tabella elaborata dalla Uil si evince infatti che «trascorrono in media 5 mesi», tra la prima firma apposta sul contratto e la stipula definitiva. E la richiesta di un «urgente incontro» all'Aran è stata rinnovata dal segretario Cislal, Alberto Ranieri. «I lavoratori - ha detto - sono pronti allo sciopero se da parte dell'esecutivo non giungesse un'adeguata risposta».

Intanto i sindacati autonomi Confal-Unsa, Dirsat-Confedir, Unadis-Cida hanno interrotto le trattative con l'Aran sul rinnovo del contratto dei dirigenti statali, e preannunciano eventuali azioni di lotta a partire dal prossimo 12 febbraio. È il secondo sciopero, oggi, per la sanità italiana, dopo quello del 20 novembre scorso. I sindacati autonomi di medici, veterinari e farmacisti dipendenti dal Servizio sanitario nazionale (Anao Assomed, Anpo, Cimo, Fesmed, Simet, Inalo, Sivemp, Snr, Umsped) hanno infatti confermato l'agitazione. Confermata anche la volontà di Cgil, Cisl e Uil sullo sciopero generale di tutta la sanità (medici, dirigenza non medica e comparto) proclamato per il 15 febbraio. Sciopero con manifestazione a Roma, con corteo da Piazza Esedra a Piazza Ss. Apostoli. Già è prevista la partecipazione di 50mila persone. Ma i sindacati avvertono: sulla data del 15 febbraio potrebbe convergere la protesta di tutto il pubblico impiego.

## Bruxelles: «Ok aiuti a Iberia» E all'Alitalia? «Caso per caso»

Bruxelles ha autorizzato la ricapitalizzazione della compagnia aerea spagnola Iberia per 85 miliardi di pesetas, ovvero 1.000 miliardi di lire, rispetto ad una richiesta per 130 miliardi (1.560 miliardi di lire). L'autorizzazione è stata motivata con la circostanza che non è aiuto di Stato, in quanto Iberia dovrà ridimensionarsi. Vende infatti ad una nuova compagnia le sue partecipazioni, in America latina, alle Aerolíneas Argentinas, all'Austral e alla cilena Ladeco. Il commissario europeo ai Trasporti Nelli Kinnock ha detto che il caso Iberia «non incoraggia né scoraggia i governi di altri paesi a chiedere aiuti per le loro linee aeree in difficoltà», e a proposito di Alitalia la commissione «prenderà in considerazione caso per caso». Il suo collega alla Concorrenza Karel Van Miert ricordava il rifiuto opposto dalla commissione alla compagnia belga Sabena. Intanto da noi la vertenza sulla ristrutturazione di Alitalia sarà oggi al Senato con i vertici dell'Iri e della compagnia, mentre domani i sindacati iniziano la riunione «intersindacale» che dovrebbe portare al Protocollo «ultimativo» sottoporre all'Alitalia. Finalmente conosceremo il contratto piloti del 28 milioni, da oggi non più «segreto», che Anpac e Appi manderanno alla compagnia chiedendone il riconoscimento. Su tutto pesa il misterioso documento Iri che prevede l'ipotesi di vendere la compagnia.

# VOLARE

da

# CIAMPINO

a Linate

# SENZA

dover

# VOLARE?

È partita la NOMAN,

la prima linea aerea che

vi permette di telefonare

per il check-in, di volare

da Ciampino a Linate

in 45 minuti a sole

144.000 lire, di farvi

accompagnare dal courtesy

bus e di parcheggiare

gratis a Ciampino.

Orari: da CIAMPINO


6,45 - 9,45 - 10,40 -

16,30 - 20,25 - 20,35.

Da LINATE:

6,45 - 8,35 - 11,45 -

17,10 - 18,25 - 22,20.



PRENOTATE al n. (06) 79341128 oppure presso la vostra AGENZIA DI VIAGGI